

L'INTERVISTA

## Provenzano: indagine sull'astensionismo

FRANCESCA SCHIANCHI

«Non è più tempo di narcisismi e piccole divisioni, ma di un lavoro serio da fare tutti insieme». Il responsabile Esteri del Pd, Giuseppe Provenzano, invita a guardare avanti. - PAGINA 11

L'INTERVISTA

# Giuseppe Provenzano “Strappiamo i moderati alla destra ora un'indagine sull'astensionismo”

Il deputato Pd: “Quell'area non si risolve in Renzi. Sala? Con lui rapporto virtuoso La bassa affluenza? Siamo oltre la soglia di guardia: così la democrazia è a rischio”

FRANCESCA SCHIANCHI

«Non è più tempo di narcisismi e piccole divisioni tra noi, ma di un lavoro serio da fare tutti insieme». Smaltita l'amarezza per la sconfitta ligure, il responsabile Esteri del Pd, Giuseppe Provenzano, invita a guardare avanti: prima di tutto, alle elezioni di Umbria ed Emilia-Romagna del 17 e 18 novembre. Con un'avvertenza preliminare a tutte le forze politiche, del suo campo ma anche della destra: «Dobbiamo tutti preoccuparci, perché con una democrazia dimezzata non vince nessuno». **Si riferisce alla bassa affluenza al voto? In Liguria nemmeno un elettore su due ha votato.**

«Ma certo, è già successo alle Europee, siamo oltre la soglia di guardia: rischiamo che metà della popolazione si disabitui all'esercizio della democrazia. La politica dovrebbe occuparsene con una grande indagine parlamentare, come fu per il Mezzogiorno, per la miseria».

**Cosa intende?**

«Non l'ennesima abusata commissione d'inchiesta, perché non ci servono i poteri della magistratura. Ma un'indagine in cui tutte le forze politiche si impegnino a

capire profilo e ragioni dell'astensionismo. Per noi è una questione essenziale».

**Non pensa che la ragione principale sia già squadernata? La scarsa fiducia nella politica e nei partiti...**

«Si parte da questo, certo, ma penso che serva indagare più a fondo per mettere in campo strumenti adeguati, a partire dalla riorganizzazione del sistema dei partiti. Sappiamo che l'astensionismo si annida soprattutto dove c'è basso reddito, scarsa istruzione e inaccettabili disegualanze, anche territoriali: da qui dobbiamo partire per cercare soluzioni. Il Pd ci sta provando: delle elezioni liguri, un dato positivo, analizzando i flussi, è che siamo i più votati tra le fasce sociali deboli. E va ringraziato Orlando anche per questo. Abbiamo imboccato la strada giusta, dobbiamo andare avanti».

**Con quali compagni di strada dovete andare avanti?**

«Con tutti quelli che condividono la responsabilità di battere la destra e fare una proposta di governo che risponda ai bisogni dei cittadini».

**Così è un po' vago. In concreto: da Conte a Renzi?**

«Non ce la caviamo coi nomi. La personalizzazione e le divisioni al centro sono

una delle ragioni per cui in quell'area è mancata un'offerta politica convincente. E non credo che il tema del centro si risolva con il nome di Renzi. Auspico che in quel campo si affaccino nuovi protagonisti».

**Come il sindaco di Milano Beppe Sala?**

«Con Sala il rapporto è virtuoso, ma davvero non amo personalizzare».

**Ma ai nomi alla fine si torna, visto che le idee camminano sulle gambe di uomini e donne e le alleanze si fanno con loro...**

«Abbiamo già faticato tanto a trovare la nostra leadership, credibile e in cui ci riconosciamo. I nomi degli altri leader non li decidiamo noi».

**Mi sembra comunque d'accordo con il presidente dem Stefano Bonaccini quando predica l'esigenza di coinvolgere in alleanza i moderati.**

«Il Pd si è dato un profilo ri-



conoscibile e ha cercato di coinvolgere tutte le forze di opposizione. Impedire che il centro sprofondi a destra è la sfida di questo tempo, in Europa, in America e anche da noi. Bisogna far sì che un pezzo di mondo liberale e moderato che non accetta la deriva orbaniana ma non vota Pd partecipi alla costruzione della proposta democratica e progressista. Dalla difesa del ceto medio alla politica industriale, non mancano i temi di cui discutere».

**Ma in Liguria avete perso come dice Renzi perché mancava lui, o ha ragione Conte a dire che con Renzi la coalizione avrebbe perso voti?**

«Abbiamo ragione noi. Serve una linea unitaria, con una coalizione stabile e credibile. Non si può passare un mese a discutere “vengo anch’io, no tu no”».

**Come risponde a chi, anche nel Pd, vi accusa di essere stati troppo supini alle richieste del M5S?**

«È un’accusa singolare, visto che non c’è mai stata una distanza così ampia in termini di consenso tra Pd e M5S. Più che dal Pd, è un’accusa che viene da qualche commentatore che non vota a sinistra ma pretende di dirci cosa fare».

**Il Movimento cinque stelle si avvia a una difficile Assemblea costituente. Marco Travaglio consiglia loro di evitare alleanze organiche con voi, e poi si vedrà quando sarà ora delle Politiche. Lei cosa si aspetta?**

«Ho rispetto per il loro travaglio interno, ma mi aspetto che una volta compiuta una scelta di campo, non si passino i giorni a prendere le distanze dal Pd per marcare la propria identità. Non è così che si costruisce l’alternativa a una destra sempre più aggressiva».

**La linea del Pd resta «testardamente unitari»?**

«Non è solo una linea politica, ma una battaglia quotidiana in cui impegnarci. A cominciare dall’Umbria e l’Emilia-Romagna». —

DS3374

## Il M5S

Fatta una scelta di campo, mi aspetto che non passino i giorni a prendere le distanze dal Pd

## La Liguria

Serve una linea unitaria. Non si può passare un mese a dire “vengo anch’io, no tu no”

## Linea unitaria

E’ una battaglia quotidiana in cui ci impegniamo, a partire da Umbria e Emilia-Romagna